

**Votazione cantonale del 16 maggio 2004**  
**"Una giornata per capire, veramente"**  
**Serata 4xSì a Lugano del 4 maggio**  
**Intervento di Marco Borradori, Consigliere di Stato**

---

**Introduzione generale**

Abbiamo lavorato molto per trovare un'intesa (seppur parziale), in Consiglio di Stato e in Parlamento, e la mia presenza qui a Lugano questa sera - così come quella dei colleghi Marina Masoni a Mendrisio, Luigi Pedrazzini a Locarno e Gabriele Gendotti a Bellinzona - testimonia la volontà di ognuno di noi di assumersi in prima persona i rischi insiti nell'esito del referendum, ma soprattutto testimonia l'impegno di andare fino in fondo alle nostre convinzioni, spiegando al Paese le ragioni delle nostre proposte. Come sapete, questa sera, i quattro Consiglieri di Stato favorevoli al Preventivo sono ospiti del Comitato 4xSì. Ognuno di noi è accompagnato da un co-presidente del Comitato: Paolo Clemente Wicht è qui con me, lo avete visto, Fabio Bacchetta-Cattori è con Marina Masoni, Giovanni Merlini con Pedrazzini e Michele Foletti con Gendotti. Inoltre, ci affiancano i Sindaci delle città ospitanti.

Ci siamo mossi in quattro, e si sono mobilitati quattro partiti, per un motivo molto semplice. Perché siamo consapevoli di avere proposto al Paese una strada non facile, ma abbiamo la certezza che questa sia l'unica via per permettere al nostro Cantone - a medio termine - di avere la solidità necessaria per cogliere le opportunità date dalla ripresa economica, che dovrebbe finalmente prendere consistenza nel corso di quest'anno. Nel suo complesso - ed è una statistica provata - il Ticino ha retto meglio della Svizzera in generale di fronte all'ultima recessione. I Cantoni che hanno chiuso i conti del 2003 con un deficit - molti dei quali con risultati d'esercizio peggiori rispetto a quanto preventivato - sono ben 18. E quelli che non hanno usato il bisturi per tempo, oggi sono costretti a usare l'accetta.

La situazione attuale deve preoccuparci. Il 6 aprile scorso, il Governo ha approvato il Consuntivo 2003 del Cantone, che presenta un deficit di 235 milioni di franchi e un autofinanziamento negativo. In altre parole, lo Stato ha dovuto e deve indebitarsi per finanziare non solo gli investimenti, bensì anche le spese di gestione corrente. Ogni mese ha dovuto chiedere 2 milioni di franchi alle banche per pagare gli stipendi e le altre spese correnti. La preoccupazione, quindi, è fondata. Essa non deve però spingere né alla disperazione, né alla rassegnazione o all'apatia. Governo e Parlamento hanno scelto di reagire in modo responsabile e propositivo. Riteniamo che le misure di risparmio proposte nel Preventivo 2004, siano uno strumento necessario per rialzare la testa con decisione. Queste misure metteranno lo Stato in condizione di finanziare nuovi, necessari progetti e consolideranno la competitività finanziaria ed economica e lo sviluppo del Cantone per i prossimi anni.

La situazione, dunque, non va presa sottogamba, ma deve essere affrontata con interventi concreti. Noi riteniamo che intervenire, lo ripeto, sia necessario. E tutti siamo chiamati a farlo. Da questa responsabilità nessuno è escluso, e nessuno dovrebbe chiamarsi fuori. Tra l'altro - e forse qualcuno sarà sorpreso da questa affermazione - nel Preventivo 2004 non c'è un solo taglio, ma soltanto contenimenti di spesa.

Come ha ben rilevato Paolo Clemente Wicht nel suo intervento, il Preventivo 2004 era stato approvato dal Parlamento ticinese il 19 dicembre del 2003 (45 favorevoli, 25 contrari, 8 astenuti), con un deficit d'esercizio di quasi 290 milioni di franchi.

La maggiore fonte di preoccupazione è l'evoluzione della spesa pubblica che, a partire dal 2001, è stata caratterizzata da un'esplosione senza precedenti.

<b>2001</b>	+ 89 milioni;	<b>2002</b>	+109 milioni;
<b>2003</b>	+125 milioni;	<b>2004</b>	+87 milioni;
<b>2005</b>	+94 milioni		

Si tratta di una tendenza che - se lasciata libera di seguire la sua strada - ci porterà alla bancarotta. Il Ticino non è in grado di sostenere aumenti dell'ordine di 80-100 milioni di franchi all'anno. Infatti, al punto in cui si è giunti, l'aumento della spesa continuerebbe a sopravanzare la crescita delle entrate, anche in cicli congiunturali favorevoli. Quindi - lo voglio sottolineare con decisione - il problema è la spesa che lievita. L'emergenza finanziaria - lo ripeto - è da imputare alla spesa che cresce a ritmi abnormi, e non agli sgravi fiscali. La riduzione delle imposte, in parte avallata anche dal voto popolare, non ha infatti intaccato la previsione di crescita delle entrate fatta all'inizio della scorsa legislatura. Continuando di questo passo, alle future generazioni lasceremo solo debiti da pagare alle banche, e nessun mezzo necessario alla progettualità. Questa sarebbe la conseguenza di 4 "no" deposti nelle urne il 16 maggio. I sacrifici di oggi, quindi, sono garanzia della stabilità di domani.

E' bene inoltre ricordare che è dal 1996 che il Governo attira l'attenzione sulla precarietà della situazione finanziaria e sulla necessità di adottare una politica che permettesse di trovare un equilibrio fra le esigenze dei cittadini, quelle delle aziende e quelle di uno Stato che deve essere in grado di offrire servizi fondamentali, quali la scuola e la sanità.

Il 16 maggio siamo dunque chiamati a votare queste 4 misure, proposte dal Governo e approvate dalla maggioranza del Parlamento:

**Assicurazione malattie** (comprende tre provvedimenti: nuove norme sugli assicurati insolventi; nuovi limiti di reddito a famiglie con redditi superiori; nuovo calcolo della quota media ponderata cantonale); **riduzione del sussidio cantonale ai Comuni per gli stipendi dei docenti** comunali; aggiunta di **un'ora di lezione** all'orario settimanale d'insegnamento dei docenti cantonali; abolizione (entro il 2007) del servizio della **ginnastica correttiva**.

Evidentemente, queste non sono le uniche misure che abbiamo proposto: ma sono le misure più contestate. Ci tengo a sottolineare che a tutti i settori sono state applicate misure di contenimento (per un totale di 155 milioni di franchi, le misure toccate dai 4 referendum corrispondono a una trentina di milioni a regime), secondo una linea che il Governo ha seguito con coerenza: abbiamo fatto scelte di priorità, pur nella consapevolezza che esse avrebbero potuto - come è stato nei casi di cui parliamo questa sera - determinare forti contrasti. Ci è voluto coraggio, e ci è voluta responsabilità.

## **Nel merito dei temi in votazione**

### **Sussidi per l'assicurazione contro le malattie**

Le misure oggetto di referendum sono tre (norme sugli assicurati morosi; nuovo metodo di calcolo della quota media ponderata cantonale; limiti di reddito per l'esonero del secondo figlio e successivi di famiglie altrimenti non sussidiate). Con queste misure, comprendendo anche le due non oggetto di referendum (adeguamento parziale della quota minima all'evoluzione dei premi; adeguamento dei limiti di reddito - al di sotto dei quali viene versato il sussidio pieno - agli effetti del terzo pacchetto fiscale), il contenimento della spesa complessiva è di 18,4 milioni di franchi nel 2004, cui si aggiungono 0,8 milioni nel 2005, per un totale di 19,2 milioni. Senza queste misure, le spese per i sussidi di cassa malati aumenterebbero del 13%, mentre i premi in Ticino sono aumentati dell'8%.

In generale e al di là di tutte queste cifre, è importante sottolineare che i sussidi per l'assicurazione malattia versati dallo Stato agli assicurati con redditi modesti non vengono ridotti con le misure di contenimento ma, al contrario, aumentano. Le misure evitano un aumento maggiore dei sussidi. Ecco perché si parla correttamente di **misure di contenimento** e non di tagli.

La spesa sociale non viene diminuita.

Le misure non tolgono aiuti a chi già li riceve. Servono invece a evitare che aumenti ulteriormente il numero degli assicurati sussidiati e a indurre chi riceve sussidi a scegliere casse malati meno care (così l'assicurato paga meno di tasca sua e causa un minor onere allo Stato, ricevendo le stesse prestazioni).

### **Misura 1: abusi da parte di assicurati insolventi**

Questa modifica introduce norme più restrittive per gli assicurati che non pagano i premi di cassa malati, anche se finanziariamente ne avrebbero la possibilità. Oggi lo Stato spende 7 milioni di franchi all'anno per pagare le fatture di questi assicurati (3.476 persone nel 2002), che hanno redditi superiori ai limiti che danno diritto al sussidio.

Con questa misura, lo Stato risparmia 2,4 milioni di franchi.

Gli assicurati con redditi bassi che hanno diritto al sussidio non sono in nessun modo toccati da questa misura: lo Stato continuerà ad assumere l'intera fattura. Una misura che, tra l'altro, esclude dall'aiuto statale solo gli assicurati morosi adulti, e non i loro figli, che non hanno nessuna responsabilità.

Questa misura è stata proposta dal DSS e votata all'unanimità dal Consiglio di Stato.

**Misura 2:** nuovo metodo di calcolo della quota media ponderata Cantonale

La quota media ponderata serve per determinare l'ammontare dei sussidi agli assicurati con redditi modesti: il sussidio è infatti pari alla differenza tra la quota minima (che anche i sussidiati devono pagare) e la quota media ponderata cantonale.

La quota media, oggi, è la media di tutti i premi pieni calcolati per tutti gli assicurati di una medesima categoria (adulti, giovani adulti, minorenni).

Con la modifica, si stabilisce che la quota media ponderata cantonale è calcolata non più su tutte le casse malati, ma solo sulle 20 casse malati meno care per le tre categorie di assicurati.

L'obiettivo è incentivare gli assicurati a scegliere una cassa malati meno cara: l'assicurato risparmia così di tasca propria e fa risparmiare soldi pubblici allo Stato che versa i sussidi.

L'attuale sistema, di fatto, subsidia maggiormente - quindi premiandole - le casse malati più costose e penalizza invece gli assicurati che fanno una scelta di responsabilità scegliendo le casse meno care.

Oggi, il 76,6% dei sussidi va alle casse malati più care, in cui vi è il 70% degli assicurati sussidiati, mentre solo il 23,4% dei sussidi va alle 20 casse malati meno care, in cui vi è il 30% degli assicurati sussidiati.

Con il nuovo metodo di calcolo viene corretto questo sistema discriminatorio.

Inoltre, con questo sistema, tutti gli assicurati con redditi inferiori ai limiti per i sussidi continuano ad avere diritto ai sussidi, indipendentemente dalla cassa malati. Tuttavia, rimanere in una cassa malati cara non comporterà più il vantaggio di ricevere un sussidio più elevato rispetto a chi è in una cassa malati meno cara.

**Misura 3:** Sussidi a famiglie con redditi superiori (vedi tabelle)

Questa misura entrerà in vigore nel 2005.

Attualmente, le famiglie con reddito superiore al limite che dà diritto ai sussidi ricevono un aiuto per pagare il premio dei figli. Lo Stato paga i premi del secondo figlio e di quelli successivi alle famiglie che hanno un reddito determinante (in genere uguale all'imponibile) fra i 34mila e i 39mila franchi; lo Stato paga i premi dal terzo figlio in avanti alle famiglie che hanno un reddito determinante fra i 65mila e i 55mila franchi.

La misura è necessaria per queste regioni:

Con l'entrata in vigore degli sgravi fiscali del quarto pacchetto, a parità di reddito lordo diminuisce il reddito imponibile, grazie alle maggiori deduzioni riconosciute. La modifica di legge, dunque, non toglie nulla alle famiglie già oggi aiutate per pagare i premi dal secondo figlio in avanti.

La modifica evita solo di allargare l'aiuto dello Stato a famiglie che oggi non sono sussidiate.

Oggi, lo Stato paga l'intero premio riconosciuto a famiglie con 3 figli e con un reddito imponibile di 65.000 franchi, cioè un reddito lordo di almeno 120.000 franchi.

Senza un adeguamento dei limiti di reddito imponibile, nel 2005 lo Stato sussidierebbe famiglie con 3 figli e con un reddito lordo fino a 135.000 franchi, più di 10.000 franchi al mese, in certi casi anche oltre.

Governo e Parlamento ritengono che questa non sia vera solidarietà sociale, ma un utilizzo improprio delle risorse pubbliche. I sussidi di cassa malati devono essere riservati agli assicurati che hanno redditi insufficienti o modesti, non a chi ha redditi superiori.

***I referendisti dicono che con le 6 misure in votazione si smantella lo Stato sociale.*** Non è vero, perché le 6 misure previste dai 4 decreti su cui voteremo il 16 maggio non comportano una diminuzione della spesa pubblica, ma solo una moderazione dell'aumento. Lo Stato non taglia la socialità, ma elimina gli sprechi e gli abusi per poter continuare ad aiutare chi ha veramente bisogno del suo sostegno. Queste persone non sono toccate dalle misure in votazione.

### **Referendum sulla scuola**

Le tre misure di contenimento della spesa proposte per il settore scolastico sostenute da Governo e Parlamento determinano a fine legislatura un risparmio di 17,3 milioni di franchi (9,6 milioni nel 2004).

Si tratta dell'**abrogazione progressiva del Servizio della ginnastica correttiva** (2 mio), della **riduzione del sussidio cantonale ai Comuni per i docenti comunali** (5,3 mio) e dell'**aumento di un'ora settimanale di insegnamento per i docenti delle scuole cantonali** (11 mio).

#### **Misura 1: Abrogazione della ginnastica correttiva**

L'attuale situazione delle finanze pubbliche ci impone di fissare delle priorità: la ginnastica correttiva non è strettamente necessaria e quindi, di fronte all'esigenza di contenere l'aumento delle spese appare sensato prevedere l'abolizione di questo servizio, che viene offerto in tutta la Svizzera solo dal Canton Ticino.

La maggior parte dei medici pediatri ticinesi - salvo qualche eccezione - rassicura la popolazione in merito a questa scelta: si tratta di una misura che non comporta nessun rischio per la salute dei ragazzi e delle ragazze.

Parte dei compiti attualmente svolti dal Servizio di ginnastica correttiva, in particolare le attività di prevenzione, saranno integrati nei programmi di educazione fisica di tutti gli ordini della scuola pubblica ticinese.

La misura, che avverrà in modo progressivo, entro il 2007, non comporta nessun licenziamento: le 5-6 persone che al termine del periodo di transizione saranno ancora attive nel servizio saranno integrate in altre mansioni in seno all'ente pubblico.

***I referendisti sostengono che rinunciare alla ginnastica correttiva mette in pericolo la salute dei giovani.*** Non è vero. Nonostante il Ticino sia l'unico Cantone a offrire questo servizio, siamo confrontati con lo stesso numero di situazioni patologiche esattamente come nei Cantoni dove questo servizio non è mai esistito. I giovani, infatti, sono comunque seguiti da specialisti (pediatri, medici di famiglia) in grado di individuare tempestivamente eventuali problemi.

**Misura 2:** Riduzione dei sussidi ai Comuni per gli stipendi dei docenti comunali (vedi tabelle)

La misura consiste nel ridurre non gli stipendi dei docenti, ma i sussidi versati dal Cantone ai Comuni per il finanziamento degli stipendi dei docenti comunali.

La riduzione non è lineare, cioè uguale in tutti i Comuni, ma tiene conto della forza finanziaria degli stessi. La diminuzione va così dall'1,1% per i Comuni deboli, al 21,3% per i Comuni forti, con moltiplicatore fra il 60 e l'80%.

La spesa dei Comuni per gli stipendi e le indennità dei docenti è di circa 120 milioni di franchi all'anno. Questa spesa è sussidiata dal Cantone, che nel 2003 ha versato ai Comuni sussidi per un importo di 50 milioni. Per il 2004 la riduzione corrisponde al 10% circa: 5,3 milioni.

Va sottolineato che il Cantone si è d'altra parte assunto importanti oneri a favore dei Comuni, in particolare con la politica delle aggregazioni comunali, che comporta il versamento ai Comuni di consistenti aiuti per i nuovi investimenti e la riduzione massiccia dei loro debiti pubblici. Inoltre, il Cantone ha aumentato il suo impegno finanziario diretto nella perequazione intercomunale, di cui beneficiano oggi anche i Comuni intermedi, un tempo neutri. Vista in questa luce, si tratta quindi di una misura sopportabile.

***I referendisti sostengono che i Comuni saranno costretti a aumentare il moltiplicatore d'imposta per contrastare la diminuzione dei sussidi.***

Non è vero. La riduzione dei sussidi versati ai Comuni (5,3 milioni di franchi) non è tale da indurre un aumento dei moltiplicatori di imposta. Infatti, a parte due piccoli Comuni, tutti gli altri hanno accettato questa misura. 5 milioni non sono pochi, permetterebbero ad esempio di finanziare tutta la riforma delle lingue; oppure le mense delle scuole materne, ancora a favore delle scuole comunali. Non è un taglio, ma un trasferimento di oneri.

**Misura 3:** Aumento di un'ora settimanale d'insegnamento per i docenti cantonali

La misura consiste nell'aumentare di un'ora di lezione (45-50 minuti) il carico settimanale d'insegnamento dei docenti. Per il DECS, si tratta del provvedimento meno doloroso fra quelli ipotizzabili (ad es. aumento del numero di allievi per classe).

Attualmente, i docenti insegnano da un minimo di 23 ore-lezione a un massimo di 27 ore-lezione la settimana, per 36,5 settimane l'anno. Con la modifica, il minimo sale a 24 ore-lezione e il massimo a 28 ore-lezione.

L'onere di insegnamento dei docenti e la durata dell'anno scolastico sono fra i più bassi in Svizzera e, pur con l'aumento di un'ora-lezione, l'orario settimanale dei docenti resta sotto la media degli altri Cantoni.

**La scuola pubblica resta un investimento prioritario dello Stato e il cantone non si disimpegna con questa proposta dal settore scolastico. Anche nel 2004 la spesa complessiva per l'insegnamento aumenterà, +2,8% (+16,7 milioni rispetto al 2003).**

Ai docenti è chiesto un contributo per contenere la spesa pubblica, così come per i funzionari è stata decisa una riduzione lineare degli effettivi del 2% ogni anno per i prossimi quattro. Si tratta di una misura equa e

soportabile, che non comporta né un peggioramento della scuola pubblica, né una diminuzione dei servizi scolastici.

La misura non comporta il licenziamento di docenti. Anzi. Il prossimo anno scolastico verranno assunti 40-50 docenti in più per far fronte all'aumento di allievi e alla sostituzione dei pensionamenti. Il numero di nuove assunzioni è destinato a raddoppiare nei prossimi anni.

***I referendisti sostengono che l'ora di lezione supplementare mina la qualità della scuola.***

Non è vero. La qualità della scuola dipende dalla qualità del docente, dalla sua motivazione, dalla sua preparazione, dal suo aggiornamento continuo, dalla consapevolezza del suo ruolo e della sua responsabilità nei confronti dei suoi allievi.

## **Conclusione**

Guardiamo in faccia la realtà: l'alternativa al contenimento della crescita della spesa pubblica nella forma proposta dal Governo e dal Parlamento sarebbe ancora più dolorosa. Vogliamo veramente lasciare che il debito pubblico esploda? Senza interventi di correzione, da qui al 2007 esso crescerebbe al ritmo di un milione ogni giorno feriale, per superare i 2 miliardi e mezzo di franchi! E ciò significa che a partire dal 2008 lo Stato dovrebbe pagare 227mila franchi al giorno di interessi, al tasso attuale!

Oppure, vogliamo un aumento delle imposte generalizzato per sopperire alla crescita della spesa? Le imposte che dipendono strettamente dall'evoluzione economica danno un gettito di 1 miliardo di franchi. Per finanziare aumenti di spesa di oltre 100 milioni di franchi all'anno, occorrono aumenti di gettito del 10% annuo. Nemmeno una forte crescita economica è in grado di portare queste entrate. Occorrerebbe quindi aumentare ogni anno tutte queste imposte tra il 5 e il 10% a dipendenza della crescita economica: un provvedimento assolutamente improponibile, che in nessun caso può porsi come alternativa alle misure proposte da Governo e Parlamento.

Altra via non c'è: poiché i referendisti non hanno fatto nessuna proposta di contenimento della spesa. Riassumendo, le opzioni sono queste: 4 volte sì ai referendum; esplosione del debito pubblico; aumento delle imposte.

Ognuno di noi può scegliere la via più sostenibile e responsabile per il suo futuro e quello dei suoi figli, deponendo 4 volte sì nell'urna il 16 maggio.